

Cresime e prime Comunioni.

27 ragazzi della nostra comunità cristiana si avviano a concludere il terzo tempo del cammino dell'iniziazione cristiana. Accompagnati dalle loro famiglie, dalle coppie guida, dalle catechiste Fernanda, Maria Gabriella e Rita, alle ore 15.00 di sabato 13 e domenica 14 maggio c.a. riceveranno per la prima volta l'Eucarestia e riceveranno il dono dello Spirito Santo con il sacramento della cresima. Grati a Dio Padre per questo prezioso dono, li accompagniamo con l'affetto e la preghiera.

San Leopoldo Mandic.

Padre Leopoldo nacque a Castelnuovo di Cattaro (l'odierna Herceg - Novi in Montenegro) il 12 maggio 1866. Entrato giovanissimo nel noviziato dei Cappuccini, fu ordinato sacerdote nel 1890, nella basilica della Madonna della Salute a Venezia. Giovane sacerdote, soffriva molto per la divisione dei cristiani d'Oriente e avrebbe voluto andare in missione ma a causa della salute cagionevole non vedrà mai realizzarsi questo desiderio. Giunge a Padova nel 1910 come insegnante. Ma per la sua eccessiva bontà con gli allievi, viene rimosso dall'incarico poco dopo. Le sue qualità di consigliere spirituale sono già note e gli viene affidato l'incarico di confessore. Ogni giorno, padre Leopoldo, riceveva decine e decine di persone, di ogni estrazione sociale, attratte tutte dalla fama della sua santità. E' stato chiamato "gigante della misericordia" per aver consacrato la sua vita intera al confessionale.

Parrocchia S. Antonio d'Arcella - Via P. Bressan, 1 - 35132 Padova

tel. 049605517 - e-mail: parrocchiaarcella@gmail.com

Sito parrocchia e santuario: www.santuariocarcella.it

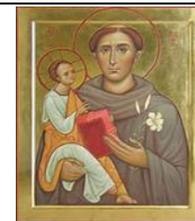
Facebook: www.facebook.com/arcellapd

ss. Messe feriali: 8.00 - 18.00;

ss. Messe pre - festive: 18.00

ss. Messe festive 8.30 - 10.00 - 11.30 (ore 17.00 vespro) 18.00 - 19.30.

L'ARCELLA



Lettera settimanale della Parrocchia sant'Antonio d'Arcella

7 MAGGIO 2023 ANNO 3° N° 17

IL VANGELO DI DOMENICA 7 MAGGIO 2023

+ Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 14, 1 - 12)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: "Vado a prepararvi un posto"? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via». Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».



Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: "Mostraci il Padre"? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse. In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre».

Commento alla Parola

di Paolo Curtaz.

Gesù ci chiede di non avere paura. E usa il verbo che indica il timore suscitato dalla tempesta in mare. Siamo sempre un po' in mezzo al mare in tempesta. Per le nostre vicissitudini personali. Per il clima greve che pesa sempre su noi cristiani. Per il modo in cui gli arroganti e i pazzi giocano a minacciare la fine di ogni cosa. La paura ci prende, vero.

Ma Dio ci vuole accanto a sé. Ma non magicamente, non come chi ottiene una insperata raccomandazione, un calcio nel sedere per sedersi accanto al Padre. Ci vuole accanto a sé come una calamita che attira a sé il ferro. Perché in noi abita la presenza di Dio, quella magnifica scintilla luminosa che egli ha depresso nella nostra anima, che è la nostra anima.

Tommaso ascolta. Il più grande fra i credenti, il primo dei credenti, è comunque stranito, a disagio.

Come? Una domanda che io stesso ho posto. E la risposta è sempre la stessa, e ce la dona Gesù. Essere cristiani, a volte lo dimentichiamo, significa essere di Cristo, seguire Gesù, imitare Gesù, fidarsi di lui. Conoscerlo, anzitutto, e lasciarci amare. Frequentare la sua parola nella meditazione, cercarlo nella preghiera personale e comunitaria, riconoscerlo nel volto del fratello povero. Il cristianesimo è una proposta di cambiamento radicale del nostro modo di vedere il mondo e Dio.

E lo facciamo ascoltando e seguendo il Maestro. In un mondo stracolmo di opinionisti e piccoli leader che urlano gli uni contro gli altri, Gesù indica se stesso come percorso, la porta attraverso cui le pecore possono uscire dai tanti recinti in cui ci hanno rinchiusi. Diventare cristiani significa amare come Gesù ha amato, seguire la via, che non è un insieme di belle nozioni, ma una persona. Buffo: molti propongono la fede come un monolite di cose in cui credere o di rigidi comportamenti da tenere. Gesù, invece, ci dice che l'intera nostra vita è un percorso, fatto di sudore e stanchezza, di pause ristoratrici e di paesaggi mozzafiato.

L'importante è non essere rassegnati e morti, anche nella fede. Ma sempre pronti a camminare, a conoscere, a curiosare, a sapere, ad evolvere.

Come nell'amore umano, se la fede non si coltiva, avvizzisce.

Maggio: mese dedicato a Maria.

Durante il mese di maggio da lunedì a sabato il Rosario si pregherà in chiesa alle ore 17.30 e alle ore 20.45 al capitello di via Altichieri da Zelio (anche di domenica).

L'Ave Maria

L'"Ave Maria", la preghiera più amata e più recitata dal popolo cristiano, comprende almeno tre parti: **1)** Ave, o Maria, piena di grazia, il Signore è con te; **2)** Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù; **3)** Santa Maria, madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte.

La prima parte di questa preghiera mariana è tratta dal vangelo di Luca (1,28) e sono le esatte parole che l'angelo Gabriele rivolse a Maria per annunciarle che sarebbe diventata la madre di Dio. Le parole "il Signore è con te" indicano la benevolenza di Dio verso questa umile creatura. La seconda parte, tratta anch'essa dal vangelo di Luca (1,42), sono le parole con cui Elisabetta salutò Maria. La terza ed ultima parte è stata aggiunta dalla Chiesa. Maria è chiamata "Santa" e "Madre di Dio". I fedeli che recitano questa preghiera invocano la materna protezione di Maria in ogni momento: nell'ora presente e nell'ora più drammatica della vita che è il momento della morte.